

GAS, PRATO SBAGLIA E VI SPIEGO PERCHÈ

ALFREDO DE GIROLAMO

La decisione del Comune di Prato di bandire la gara per il servizio di distribuzione del gas per il solo territorio comunale non è facilmente comprensibile e, a mio avviso, sbagliata per diversi motivi che provo a spiegare.

Intanto occorre premettere che il servizio di distribuzione di gas consiste nella gestione, manutenzione e sviluppo delle reti locali che consentono di portare il gas nelle abitazioni e alle aziende. L'azienda che gestisce le reti è per forza di cose un monopolista, per questo la legge prevede di affidare il servizio tramite una gara, superando così anni di affidamenti diretti. La vendita di gas, invece, è un'attività che si svolge sul libero mercato. La legge prevede, infine, "ambiti ottimali" sovra comunali per le gare, in modo che chi gestisce abbia adeguate economie di scala e conseguentemente il servizio abbia un costo minore.

Già da questa semplice riflessione non si comprende il motivo della scelta del Comune di Prato, di bandire la gara per il suo solo comune, quando il decreto prevede un ambito grande almeno quanto il territorio provinciale e l'Autorità Energia e Gas aveva raccomandato ambiti ancora più grandi, per ridurre le tariffe. La scelta di Prato produce anche effetti nel restante territorio, rendendo ancora meno economica la gestione in quelle aree. Per questo, giustamente gli altri comuni dell'area stanno protestando.

Terzo aspetto, il rapporto con la società Estra. Il Comune è azionista di una società che comunque si troverà a partecipare ad una gara su quel territorio, entro i prossimi due anni. Per mantenere questa attività dovrà quindi vincere una competizione e confrontarsi con il mercato. Tanto più l'Ambito ottimale è tale, tanto meglio Estra potrà garantire un'offerta competitiva e, una volta vinta la gara, garantire redditività e valore ai suoi soci, incluso lo stesso Comune. Se la gara poi dovesse prevedere modalità di cessione delle infrastrutture al vincitore della gara, si produrrebbe addirittura un danno

alla stessa società. Gli azionisti pubblici delle aziende operanti in Toscana dovrebbero cogliere l'occasione delle gare per dare come obiettivo ai loro manager di consolidare la presenza di queste società, di creare più valore, di svilupparne le attività. Non il contrario.

Le spiegazioni della scelta del Comune di Prato possono quindi solo essere di altro tipo. La prima riguarda il canone di concessione. Bandendo la gara prima dell'attivazione degli Ambiti Ottimali il Comune potrà non seguire i criteri per la definizione del canone di concessione previsti dai nuovi decreti, ricavando quindi un maggior gettito per le casse comunali, a svantaggio della ca-

Bandendo la gara prima dell'attivazione degli Ambiti ottimali il Comune potrà non seguire i criteri per i canoni di concessione previsti dai nuovi decreti

pacità di investimento e di manutenzione delle reti, di qualità e sicurezza del servizio. Si tratta di un'opzione miope. Non a caso il nuovo decreto pone un limite ragionevole all'estrazione del canone di concessione nelle gare, proprio per aumentare la capacità dei gestori di fare investimenti e salvaguardare la sicurezza della rete e la qualità del servizio, tutti aspetti messi seriamente alla prova dalle gare fatte negli anni passati. Altrimenti rimane solo la spiegazione di una certa volontà punitiva del Comune di Prato rispetto alla sua azienda e ai comuni limitrofi, forse riconducibile alla diversa composizione delle maggioranze politiche. Ci auguriamo che non sia così.

*L'autore è presidente
Confservizi Cispel Toscana*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOVE

SCRIVERE

Inviare le
vostre lettere
a La
Repubblica
via
Lamarmora
45, 50121
Firenze

